



Luigi Fagioli

Tutto ciò per spiegare come, a differenza di quanto avviene negli altri sport, in quello dell'automobile sempre in Italia si sia potuto contare su eccelsi campioni che hanno potuto affermare la superiorità della nostra razza e le migliori attitudini dei suoi esponenti per una attività nella quale si richiede largo dispendio di qualità fisiche, morali e spirituali. Sicuro, anche spirituali chechè ne possa pensare chi non abbia mai fatto dello sport.

Qui però volevamo affermare come anche in questi ultimi tempi alla superiorità delle macchine italiane, emersa indiscutibile nelle maggiori corse europee, si accompagni una non meno indiscutibile superiorità dei nostri corridori. In verità in nessun'altra nazione troviamo una massa di campioni che possa essere paragonata a quella italiana. Purtroppo sembra che il destino, cieco per definizione, scelga proprio fra i nostri migliori le vittime da immolare alla causa del progresso. Cionondimeno i fuori classe italiani restano più numerosi di quelli stranieri. Chi infatti ci possono opporre le altre nazioni ai Nuvolari, Varzi, Fagioli (siamo dolorosamente costretti a cancellare i nomi di Campari e di Borzacchini) e ai giovani Brivio, Taruffi, Trossi, Castelbarco di cui qualcuno è destinato a rinnovare i gloriosi trionfi dei primi nominati? Tanti sono i nostri campioni che possiamo impunemente, cioè senza compromettere i successi delle no-

stre macchine, concederne qualcuno agli altri Paesi.

In Europa, in grado di emulare, non certo di superare, i primi tre non ci sono attualmente che il monegasco Chiron e il tedesco Caracciola, mentre fra i giovani che promettono di riuscire più che dei buoni corridori non vediamo che il francese Moll (che è di Algeri) e forse il francese Wimille.

Nè gli assi italiani paiono prossimi a terminare la loro carriera per quanto taluno non sia più giovanissimo. L'esperienza ci insegna che nello sport automobilistico la carriera dura a lungo, che anzi l'anzianità giova a migliorare le doti dell'atleta. Ecco infatti Nuvolari conquistare quest'anno (e i quarant'anni sono suonati da qualche tempo) una serie di vittorie senza precedenti ed ecco ancora quest'anno il povero Campari quarantaduenne vincere il suo secondo Gran Premio di Francia (il primo lo vinse nel 1924 e costituì quello il primo grande successo dell'indimenticata Alfa Romeo P 2). Possiamo inoltre ricordare che Felice Nazzaro vinse due Gran Premi di Francia a distanza di 15 anni l'uno dall'altro e il secondo nel 1923 quando era già sulla quarantina. Nè il caso del trentenne Varzi, davvero una eccezione, smentisce la norma.

E' quindi legittimo pensare che anche per il 1934 potremo contare su un magnifico gruppo di corridori automobilisti, tale da non te-